

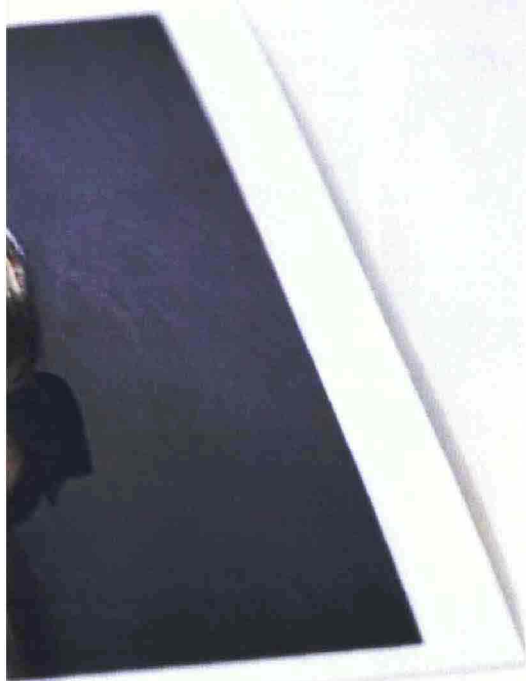
■ VITA DI COPPIA



Matrimonio: **come salvare** *il salvabile*

In dieci anni divorzi e separazioni sono aumentati del 74 per cento, colpa della superficialità della nostra società. Il mito dell'amore eterno, però, è duro a morire. Il libro di un avvocato, di cui anticipiamo qualche brano, spiega perché il matrimonio ha ancora senso e come imparare dagli sbagli. Per ricominciare





A sinistra: l'avvocato divorzista Laura Logli, autrice di *Grazie che te ne sei andato* (Cairo editore, 12 euro).

VUOI STARE CON LUI PER SEMPRE? CURATI E SII PIÙ INDIPENDENTE

Un matrimonio è un progetto talmente bello e importante che, per farlo durare nel tempo, vale la pena sudare le proverbiali sette camicie. Ma nessuno lo fa più (o quasi), perché è più facile scegliere un'altra vita e soprattutto un altro partner. «Il 70 per cento delle separazioni è imputabile all'ingresso del cosiddetto terzo incomodo nel matrimonio» dice Laura Logli, avvocato divorzista a Milano, autrice del libro *Grazie che te ne sei andato* (CairoEditore, 12 euro). «Seguono a ruota la mancanza di comunicazione e l'assenza di un progetto comune. Spesso si hanno stili di vita completamente diversi che, appena finisce l'innamoramento, rendono impossibile lo stare insieme».

Qual è il primo segnale di un matrimonio in crisi?

«Sicuramente la mancanza di intimità, ma anche l'improvvisa cura per il proprio aspetto quando si va in ufficio, a una riunione o al bar con gli amici. Insomma quando si esce senza il partner. Da tenere d'occhio anche le continue scuse che lei o lui ci rifilano per non passare del tempo insieme, che sia una semplice cena o un weekend, e la mancanza di dialogo».

L'errore classico che una moglie commette?

«Che ci si creda o no, il più delle volte gli uomini accusano le mogli di non voler affrontare i problemi, insomma di mettere la testa sotto terra come uno struzzo e fare finta di niente. Forse perché l'idea di mettere il proprio matrimonio in discussione fa talmente paura, che si rimanda il momento della discussione, fino a quando diventa troppo tardi. Un'altra nostra colpa è quello di mettere il ruolo di moglie in secondo piano rispetto a quello di mamma, specie nei primi anni di vita del bambino. Ci si trascura, non si ha tempo per il marito, si parla solo di pannolini e biberon, così lui si sente messo da parte e cerca in un'altra donna quello che la sua non gli dà più».

Come si fa a fare durare il più possibile un matrimonio?

«Mantenendo un pizzico di mistero anche se vive sotto lo stesso tetto da anni: la routine è nemica della passione e che quindi è meglio non scoprirsi del tutto. E poi noi donne dovremmo imparare a mantenere i nostri spazi, le amicizie, gli interessi. Importantissimo anche il lavoro che aiuta a costruirsi un'identità e un'autonomia, anche economica. Lo consiglio anche alle ricche che non ne avrebbero bisogno». (Simona Fedele)



Quello "vero", di amore, è eterno e dura tutta la vita, o almeno così ci raccontano. Noi stesse diamo per scontato che la persona che abbiamo scelto resti con noi per sempre e quest'aspettativa rende estremamente duro accettare l'idea di una rottura o di un abbandono. Quando una relazione va in frantumi, il mito dell'eternità dell'amore viene violentemente smentito. Ma come? Un amore non dovrebbe durare per sempre? Conoscete forse una persona che non sia stata testimone, in prima persona o indirettamente, di un divorzio o della fine di un rapporto d'amore? Sono sicura di no perché, in verità, le relazioni finiscono. Occorre considerare con senso critico il mito →

VITA DI COPPIA

dell'amore eterno, ci aiuterebbe, in caso di separazione o abbandono, a non precipitare in devastanti crisi di autostima. Proprio perché convinte che l'amore vero sia "per sempre", non siamo in grado di considerare la fine di una relazione come il segnale di completamento di un ciclo. La verità è che, sebbene la fine di un rapporto sia sempre dolorosa, anch'essa, come tutte le novità che irrompono nella nostra vita, va festeggiata. Dobbiamo iniziare a pensare che le relazioni hanno un loro ciclo vitale, una sorta di curva biologica che, a un certo punto, finisce. La fine del rapporto è come la fine di un bellissimo viaggio: i due partner ne escono trasformati così profondamente da essere pronti ad affrontare un nuovo e diverso stadio di crescita personale, perché sono diventati adulti umanamente più completi di ciò che erano all'inizio. Non è facile capirlo, lo so, per via della sofferenza e della confusione che accompagnano il distacco.

Secondo uno stereotipo diffuso, l'abbandono è sempre un danno che provoca un atroce dolore. Talvolta è vero, ma non lo è sempre. E poi, possiamo imparare a gestire la nostra malinconia e a considerare gli aspetti positivi di una rottura. Provatelo a farvi alcune domande: quali emozioni sto provando? Che cosa ho dato e ricevuto in questi anni? Che cosa ho imparato dalla fine della mia relazione? Da sole, potreste recuperare aspetti di voi stesse che si erano un po' sopiti nel rapporto. Da un amore finito si può anche rinascere, possono generarsi nuove parti di noi, risvegliarsi nuove potenzialità prima addormentate che ci renderanno più complete e capaci di gestire la nostra vita. Dopo un abbandono affettivo, il cambiamento può investire le priorità, le scelte, l'uso del tempo, la capacità di star ferme e di occuparsi di se stesse, l'intensità con cui ci si lascia coinvolgere dagli amici. La solitudine ci offre l'occasione di esplorare ruoli o «copioni» diversi e soprattutto di abbandonare alcuni luoghi comuni limitanti, come quelli, per esempio secondo cui "gli uomini sono un sostegno e si occupano di tutte le cose pratiche" o "gli uomini sono bambini indifesi che vanno amati e accuditi e che rimangono con chi si prende cura di loro". Talvolta, il dolore in cui sprofondiamo ci proietta in una sorta di vertigine e, di colpo, riusciamo a osservare la nostra vita con lucidità: riconosciamo blocchi e vigliaccherie, riscopriamo energie e desideri. Ad amare s'impara; anche a vivere, s'impara. Più il tempo passa, più ci arricchiamo di esperienze e più siamo in grado di cogliere le sfumature. Mi piacerebbe poter convincere le donne a vivere almeno un periodo della propria vita da sole, così da imparare a

Perché scoppia la coppia VIP



ANDREA PERRONE E SABRINA FERILLI Si sposano nel 2003, dopo otto anni di fidanzamento, e si lasciano dopo nemmeno due anni. La causa? Le foto su tutti i giornali di lui con Sara Varone (la copia di Sabrina, ma più giovane).



ELEONORA GIORGI E MASSIMO CIAVARRO Dopo il divorzio di lei da Angelo Rizzoli, vanno a convivere. Si sposano nel '93, fanno un figlio, divorziano nel '95. "Oggi" dice lei "sono pentita di averlo lasciato".



STEFANO RICUCCI E ANNA FALCHI Si sposano all'Argentario nel 2005, ma i guai con la giustizia di lui e la voglia di successo di lei fanno naufragare il matrimonio due anni dopo.



GUY RITCHIE-MADONNA Si annuncia come uno dei divorzi più costosi: in ballo ci sono 518 milioni di dollari, il patrimonio di lei, e niente accordo prematrimoniale.



RAPHAEL ENTHOVEN E CARLA BRUNI Prima di diventare la premier dame di Francia, l'ex top model oggi cantante, stava con il filosofo Jean-Paul Enthoven ma faceva un bimbo con il figlio di lui, Raphael.

MICHELLE HUNZIKER EROS RAMAZZOTTI Si sposano nel '98 che lei non ha ancora 18 anni, sembrano una coppia felice, ma la voglia di sfondare di lei e la gelosia di lui fanno naufragare il rapporto. Divorzio burrascoso nel 2004.

VITA DI COPPIA

non aver bisogno degli altri e a trarre piacere da se stesse, a godere delle piccole cose che la vita di tutti i giorni può offrire. Possiamo davvero imparare tutto questo. Lo possiamo soprattutto dopo un abbandono perché il dolore è così forte e invasivo che, per alleggerirlo e provare a guarire, dobbiamo per forza imparare a godere di ogni singolo minuto, che non sia intrinsecamente intinto nel dolore.

Alla fine di un rapporto, è utile riflettere su se stesse: quali sono le cose che mi piacciono di me e quali vorrei cambiare? Dopo una separazione, ci si presenta un'opportunità preziosa, da prendere al volo: armate di coraggio, possiamo modificare alcune delle nostre priorità. Trovare il proprio baricentro è importante; rileggiamo la nostra vita, riflettiamo su noi stesse, sul nostro passato, sui condizionamenti dovuti alla nostra famiglia. Troviamo uno spazio emotivo, intellettuale e fisico che appartenga solo a noi stesse. Possiamo farlo con l'aiuto di professionisti e psicologi, con amici o persone importanti nella nostra vita.

Non dimentichiamoci che il modo in cui superiamo la fine di un amore è legato ai primi abbandoni subiti: quelli dell'infanzia. Capire tutto ciò ci permette di superare meglio la fine di un rapporto e, forse, di scegliere altre soluzioni per un incontro futuro. Chiedetevi: quali vuoti interiori questo amore finito è riuscito a colmare? I sentimenti molto profondi non sempre sono sentimenti d'amore per il partner, talvolta coprono carenze affettive, sperimentate nel passato. Centrarsi e concentrarsi su se stesse significa accudirsi, farsi compagnia, comprendersi, iniziare a investire energie positive su di sé, valorizzarsi; in poche parole, dare a se stesse ciò che tanto generosamente abbiamo dispensato agli altri.

Non è facile questo percorso. Non lo è perché è irto di trabocchetti e insidie. Non dovrete considerare mai l'abbandono come uno smacco personale. Non dovrete mai dimenticare che, anche nella più felice delle unioni, può capitare che uno dei partner smetta di amare l'altro o s'innamori di una terza persona. Non dovrete mai credere che una donna abbandonata dal marito sia una persona priva di valore. Non dovrete mai sentirvi inutili o incapaci perché il partner vi ha lasciate. Dovreste, invece, ricordare che tutto passa e fluisce, l'amore come la sofferenza e che chi lascia non necessariamente ha amato di meno. Solo al termine di questo non facile percorso sarà possibile per voi perdonare l'ex partner per i suoi errori.



Si tradisce quando non si riesce a incanalare o a manifestare nel rapporto di coppia molti aspetti di sé, e non solo legati al sesso e all'amore, si tradisce quando non si riesce a soddisfare il proprio bisogno d'intimità o quando per qualche motivo ci si sente inferiori. In molte persone, il tradimento calma l'ansia, accresce, almeno in apparenza, l'autostima e offre una conferma del proprio fascino. Insomma, dietro un tradimento può nascondersi la volontà o il bisogno di affermare se stessi, anche se non sempre è così. Alcuni tradimenti sono perfino funzionali alla stabilità del rapporto: le storie caratterizzate da incontri limitati, scarsissime aspettative e alti livelli di intimità sono relazioni marginali che non si trasformeranno mai nella relazione principale, ma che permettono alla coppia ufficiale di durare nel tempo.

Oggi, spesso le persone vivono o stanno insieme senza sperimentarsi fino in fondo, sembrano desiderare un rapporto che non li coinvolga nella totalità del loro essere. È possibile che questa sia una delle "malattie" della modernità? Il modello attuale di amore è quello della costellazione amorosa, una rete di relazioni al cui centro c'è solo la persona che sceglie ciò che vuole. Per questo, oggi, la fedeltà sembra avere poco senso. Molti la rifiutano, sostenendo che se il cuore si divide tra più persone, non per questo si tradisce. L'infedeltà ci svela alcuni aspetti della vita moderna. Da un lato, mostra l'exasperato individualismo cui ci educa la nostra cultura, responsabile di trasformare le relazioni amoroze in un terreno di realizzazione individuale: ciò che cerchiamo in una relazione d'amore non è l'altro, ma noi stessi attraverso e per mezzo dell'altro. E questo perché la nostra è una società impregnata di narcisismo: l'io domina sul Tu e sul Noi. All'io tutto viene concesso e ogni suo desiderio va soddisfatto, anche se gli altri diventano un mezzo.

D'altro lato, si vive sempre più in situazioni provvisorie che ci rendono più superficiali. Molte persone stringono un legame affettivo pensando, consciamente o inconsciamente, "scelgo questo legame per ora, tanto se poi va male posso scegliere di meglio". Una bella ragazza, soprattutto se svestita e ammiccante, serve a vendere qualsiasi cosa, dall'auto al divano; lo stesso per i ragazzi, muscolosi o efebici. La nostra società, dominata dai mass media e pubblicità, è sempre più erotizzata; la sessualità felice si è trasformata in un dovere e l'infedeltà dilaga come via obbligata alla felicità.